

# Fabbrica società

n° 9 / 2011  
15 maggio

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## Una buona notizia

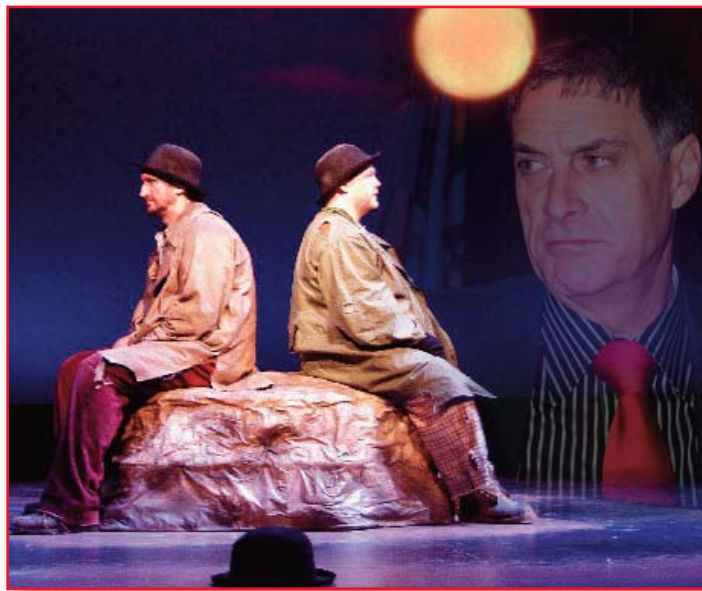
di Antonello Di Mario

Quando gli aerei provenienti da tutta Europa, con a bordo le delegazioni sindacali dei rispettivi Paesi del vecchio continente, termineranno la serie di atterraggi domenicali all'aeroporto "Eleftherios Venizelos", su Atene sarà già sceso il buio della sera. Proprio nella capitale ellenica, da lunedì 16 maggio sino al successivo giovedì 19, si svolgerà il dodicesimo Congresso statutario della Confederazione europea dei sindacati. Tra i partecipanti alla "Mobilitazione per un'Europa sociale" anche Rocco Palombella e Chiara Romanazzi. Il segretario generale della Uilm e la responsabile dell'ufficio internazionale della nostra organizzazione sindacale saranno nella platea dei delegati sin dall'inizio dei lavori congressuali ad ascoltare l'intervento di Wanja Lundby-Wedin e di John Monks, rispettivamente presidente e segretario generale uscenti della Ces. In quello stesso momento il Parlamento greco inizierà ad esaminare il piano "Midterm" relativo alla correzione dei conti pubblici basata su risparmi per 26 miliardi e privatizzazioni per 50 miliardi di euro. Si tratta di una seconda manovra, dopo che la precedente ha già portato il disavanzo pubblico nazionale dal 15 al 10 per cento del Pil. Il programma di risanamento avanzato dal governo socialista del premier George Papandreu è sotto esame: da una settimana un gruppo di esperti della Commissione europea, del Fondo monetario internazionale e della Banca centrale europea si trova ad Atene per valutare tutti i tagli proposti dall'esecutivo in carica. Fino a quando questa "troika" non si sarà pronunciata, nemmeno i ministri dell'Ecofin, riuniti anche loro da domani a Bruxelles, non potranno assumere alcuna decisione sulla Grecia.

Mentre il sindacato europeo si riunisce sotto il Partenone per capire come la crisi finanziaria abbia influito sulle vite dei lavoratori, il Paese che li ospita, quindi, non se la passa affatto bene e rischia il "default" come fanno intendere le principali agenzie di "rating" internazionali. Rispetto al 2010 il debito pubblico greco dovrebbe salire nel 2011, secondo il Fmi, dal 142 al 152,3 per cento del Pil. Toccherebbe il 157,7 per cento nel 2012 per poi ridiscendere gradualmente. Di fatto, il deficit primario nel 2011 dovrebbe calare dal 3,2 per cento del 2010 allo 0,9 per cento. Purtroppo, il rapporto tra deficit e Pil per l'anno in corso rimarrà al 7,4 per cento, un valore ancora troppo alto per la spesa sostenuta a pagamento degli interessi passivi. Il rapporto tra debito pubblico e ricchezza privata in Grecia, sempre secondo le stime del Fmi, arriva addirittura al 235 per cento, quasi quattro volte in più dell'Italia, solo per fare un esempio.

Cosa potrebbero decidere i ministri dell'Ecofin nella seduta non del mese in corso, ma di quello successivo?

*segue a pag. 3*



Fotocomposizione di Lucia Pinto

## La Fiom non è Godot

di Rocco Palombella

Abbiamo atteso invano. Non abbiamo commentato volutamente il danno dello sciopero generale proclamato dalla Cgil lo scorso 6 maggio, ed in particolare le risultanze di quanto registrato nelle fabbriche nello stesso giorno. La segretaria generale della Cgil col suo sciopero in solita-

ria ha vanificato ogni possibilità di dialogo con le altre due confederazioni. Susanna Camusso era con Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni sul palco di Marsala nella Festività del Primo maggio; ma solo cinque giorni dopo cominciava da sola dalla tri-

*segue a pag. 2*

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	<b>pag. 4</b> <b>A. Merloni: sforzo "bipartisan" contro la crisi</b>
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
<b>pag. 5</b> <b>Salari su, ma meno dei prezzi</b> <b>Decreto sviluppo dal Cdm</b>	<b>pag. 5</b> <b>Soluzione del cruciverba su Angeletti</b>

## La Fiom non è Godot

buna di Napoli. Gli effetti di questo comportamento sono stati colti al volo dalla dirigenza nazionale della Fiom. Nonostante, e ora possiamo certificarlo con vigore, quello sciopero solitario fosse stato un "flop" nelle piazze, nei luoghi di lavoro e, per quanto ci riguarda da vicino, soprattutto nelle fabbriche, il "treno" dei metalmeccanici della Cgil ha continuato nella sua folle corsa.

Per Maurizio Landini nessun "dietrofront", a seguito dell'esito del referendum sullo stabilimento Fiat di Grugliasco, ma il consueto rilancio di linea politica nel corso del suo Comitato centrale del 9 maggio: "La scelta dei delegati della Fiom della ex Bertone - ha detto - di far votare sì al referendum e firmare l'accordo proposto dalla Fiat è stata concordata con la categoria. Ma la firma, in ogni caso, non impegna la Fiom nazionale". Una dichiarazione assurda e paradossale. Se la logica delle cose sindacali tra le "tute rosse" si svolgesse ancora con un minimo di razionalità, l'evoluzione degli eventi della vicenda di Grugliasco avrebbe determinato la firma dell'intesa da parte di Landini in prima persona. Altro che Rsu! Il treno della Fiom corre all'impazzata all'indietro e si rifiuta di entrare in stazione.

La locomotiva non riesce ad andare avanti, trascina con sé i vagoni ancora compresi nel convoglio, ma fatica in questo modo ad agganciarne altri.

Lo sciopero in solitaria è emblematico in questo senso. Luoghi di lavoro quasi al completo nonostante il venerdì di caldo estivo; molti lavoratori che hanno deciso di antici-

pare il fine settimana al mare, o in montagna; strade delle principali città italiane intasate da cortei composti essenzialmente da studenti e pensionati; i binari di qualche stazione ferroviaria, come quella di Termini a Roma, occupati da giovani di centri sociali, o di qualche scuola media superiore; qualche tafferuglio tra manifestanti ed agenti della "Celere" a Torino.

Ecco cosa è stato lo sciopero di quattro ore della grande Cgil col risultato di intasare i grandi centri urbani e far arrivare tardi qualche treno. I disagi li hanno pagati quelli che hanno preso la macchina per andare al lavoro, non sentendosi garantiti dalla "fascia protetta dei trasporti", o i pendolari. Molti di loro erano liberi professionisti, partite Iva, Cocopro e di conseguenza, rimanendo imbotigliati ed arrivando in ritardo hanno perso per colpa di quella manifestazione l'intera giornata di lavoro, o parte della stessa. Uno sciopero che ha danneggiato, quindi, i lavoratori meno protetti che in un certo senso hanno pagato doppio il conto della manifestazione cigielina. Eppure il buon Landini ancora si illude parlando di "riuscita dello sciopero generale e tenuta dello sciopero in Fiat". Partita aperta sostiene lui; un "match" che è andato oltre i tempi supplementari ribadiamo noi.

Manca, a nostro giudizio, pochissimo alla conclusione dei minuti di recupero e la Fiom sta perdendo su tutta la linea: nei rapporti interni con la sua confederazione; in quelli con gli altri sindacati metalmeccanici; principalmente con i lavoratori siano essi iscritti, o no, al sindacato di categoria. Il

comportamento adottato prima e dopo la consultazione tra i lavoratori dello stabilimento ex Bertone è solo l'ultimo misfatto sindacale compiuto dai metalmeccanici della Cgil. Non hanno firmato i rinnovi contrattuali del 2001, del 2003, del 2009; hanno osteggiato la riforma contrattuale voluta dalle confederazioni sindacali e datoriali nel 2009, non firmata all'ultimo momento dalla Cgil; si sono contrapposti al piano "Fabbrica Italia" mettendo in seria crisi gli investimenti e conseguenti produzioni della Fiat a Pomigliano d'Arco, a Mirafiori e fino all'ultimo anche a Grugliasco. Ora che il pericolo è scongiurato e in Campania si produrrà la nuova Panda, a Mirafiori i Suv Alfa Romeo, a Grugliasco la nuova berlina Maserati, le "tute rosse" ripongono le speranze in sentenze dei Tribunali del Lavoro, affinché annullino i progressi dell'azione sindacale realizzati con loro contro. L'attesa spasmodica dei dirigenti Fiom per un pronunciamento negativo del giudice sull'accordo di Pomigliano è il segno della "débacle" assoluta di un sindacato che antepone la via giudiziaria a quello che costituiva il suo ruolo naturale, cioè la negoziazione e la possibile intesa nell'interesse dei lavoratori.

Noi abbiamo invitato ufficialmente la Fiom a firmare l'accordo per il sito della ex Bertone.

Le parole di Landini sono inequivocabili: non lo hanno fatto e non lo faranno in seguito.

Continueranno la corsa all'incontrario, politica e di chiara matrice antagonista, segnata dagli illustri predecessori dall'anno di grazia 2001: Claudio Sa-

battini e Gianni Rinaldini. Per quanto ci riguarda, continueremo la nostra politica di messa in sicurezza degli stabilimenti metalmeccanici sul territorio nazionale, perché questo è lo scambio che ci è permesso attualmente con le imprese: accordi tendenti a far rimanere il lavoro in Italia, perché senza di questo non ci possono essere diritti.

Dopo la marea di bugie e falsità mossa dalla Fiom subito dopo le intese con Fiat per Pomigliano e Mirafiori, ora la vicenda di Grugliasco fa capire che quella subito da Fim e Uilm era un'imponente propaganda politica senza alcun riscontro oggettivo. Ora la Fiom spiegasse ai suoi iscritti, oltre i confini della "torre d'avorio" di un blindato Comitato centrale, che quello che è buono per Grugliasco, non lo è per Pomigliano e Mirafiori.

Noi diciamo alla Fiat e a tutte le imprese che volessero investire in Italia: "Avanti così". Chi volesse ancora aspettare fiducioso il treno in arrivo della Fiom può accomodarsi. In sala d'attesa di quella surreale stazione ferroviaria l'orologio funziona benissimo. Quel treno non potrà mai arrivare in orario, perché corre pericolosamente all'indietro e prima, o poi, deraglierà.

E, poi, la Fiom non è Godot. Se fosse stata quella misteriosa figura descritta dallo scrittore irlandese Samuel Beckett, avremmo avuto l'ardire di attendere ancora un po'. Ma il macchinista che guida quella folle corsa non ci ispira fiducia e non arriverà più col suo treno.

**Rocco Palombella**

## Una buona notizia

Ulteriori aiuti per 60 miliardi di euro che andrebbero ad aggiungersi ai 110 già stabiliti per la Grecia (80 dai vertici europei e 30 dal Fmi). Se la Grecia, insieme ad Irlanda e Portogallo, ha pagato più pesantemente rispetto ad altri paesi europei gli effetti della crisi, nel resto del vecchio continente le economie nazionali faticano ancora. Lo segnala l'Ocse specificando che nell'eurozona si è registrata a marzo una contrazione dello 0,1 per cento, mentre in Italia nello stesso mese si è avuto un calo dello 0,5 per cento, che su base annua significa meno 2,4 per cento, con una prospettiva di attività economica in rallentamento. Lo stesso rapporto dell'organizzazione economica con sede a Parigi evidenzia per il medesimo mese una fase di espansione della Germania del più 0,2 per cento, una stabilità per la Gran Bretagna ed un meno 0,2 per cento relativo alla Francia. Dalla fonte economica d'Oltralpe, nello specifico rapporto dedicato all'Italia, si ribadisce che il Pil non tornerà ai livelli antecedenti la crisi prima del 2013-2014: l'Ocse prevede una crescita nel 2011 dell'1,6 per cento e nel 2012 dell'1,6%. Sono interessanti da notare i suggerimenti dell'organizzazione economica rispetto ai tagli alla spesa e alla riduzione dell'evasione fiscale che il governo vuole effettuare tra il 2011 ed il 2013: "Se si dovesse verificare – consiglia l'Ocse- qualche slittamento di queste misure potrebbe rendersi necessario considerare ulteriori tagli alla spesa e azioni sulla tassazione, iniziando con l'allargamento della base imponibile, anche attraverso un aumento della tassazione immobiliare che può aumentare il gettito perché è difficile da eludere e porta distorsioni ridotte nel breve termine". Anche a questi dati faranno riferimento le delegazioni italiane presenti al congresso Ces di Atene. E' importante ricordare che Cisl e la Uil dopo la trasferta greca hanno già in calendario importanti assisi: riuniranno in separata sede le loro direzioni nazionali; insieme hanno indetto per sabato 21 maggio l'assemblea nazionale delle strutture dei quadri sindacali presso il Palazzetto dello Sport di piazza Apollodoro a Roma. Anche la Uilm ha convocato nella stessa giornata proprio direttivo nazionale presso la medesima struttura sportiva ubicata nel quartiere Flaminio. Questa grande manifestazione sarà propedeutica a quella ancora più vasta programmata, sempre nella capitale e voluta sempre dalle due confederazioni guidate da Bonanni ed Angeletti, per sabato 18 giugno dove i partecipanti chiederanno a gran voce: la legge di riforma fiscale, le misure per la riduzione degli sprechi e dei costi della politica, la legge quadro per la non autosufficienza, misure più efficaci per lo sviluppo, il lavoro e la riaffermazione della contrattazione nelle pubbliche amministrazioni. Più che questa piattaforma ambiziosa, quello che colpisce nelle decisioni delle due segreterie confederali, è l'istituzione di una sede di confronto congiunto mensile utile ad approfondire "l'importanza di un livello sempre più avanzato delle relazioni sindacali e contrattuali di tipo partecipativo, come indicato dalla riforma della contrattazione del 2009, ai fini della migliore tutela del reddito dei lavoratori e della crescita della produttività delle aziende". Questa sorta di "patto confederativo" è una novità che lascia ben sperare. La scelta dimostra come soggetti appartenenti a livelli intermedi di azione sociopolitica, come Cisl e Uil, nel caso in questione, possano esercitare una benefica azione propulsiva in campi come quello fiscale e contrattuale. Le due confederazioni non sono sole rispetto a questo genere di

intese; perché tanti soggetti collettivi tendono ad aggregarsi in modi diversi su obiettivi comuni: le tre grandi centrali cooperative, Rete Imprese Italia col "Patto del Capranica", Ania ed Abi, Uncem ed Anci e così via tanti altri. Queste galassie associative tendono a consultarsi e a schierarsi rispetto a momenti contingenti. Lo scopo finale per ciascuno è porre mano ai problemi reali, attraverso la responsabilità articolata dei soggetti partecipanti e la messa al bando di ambizioni verticistiche. In questo senso è vero quanto scrive Giuseppe De Rita, presidente del Censis: "Ho la sensazione – sottolinea l'arguto sociologo - che, delle due grandi radici dello sviluppo passato, ha più spinta propulsiva non il fattore della soggettività individuale, ma piuttosto quello dei livelli intermedi di azione sociopolitica, visto che nella palude attuale si muovono sempre più soggetti collettivi che tendono ad aggregarsi in nuovi comportamenti". In questi giorni il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha invitato tutti, di fronte alla crisi, "ad essere un po' ottimisti, a dare anche buone notizie". La scelta del confronto congiunto mensile tra Cisl e Uil, rispetto ai tanti dati purtroppo ancora non positivi che giungono dal fronte dell'economia, è senza dubbio una buona notizia che rischia di essere poco notata tra le tante meno buone che circolano. Per la cronaca, tornando al programma dei lavori congressuali in svolgimento da domani ad Atene, Luigi Angeletti parlerà mercoledì 18 maggio dalle ore 14.30, nel corso di una tavola rotonda, sul futuro de "La politica di vicinato dell'Europa verso il Sud del Mediterraneo". Per una pura coincidenza, l'ultima tavola rotonda, prevista nella giornata conclusiva dell'assise Ces, tratterà il tema "Organizzare, fare campagne e creare reti sociali". Subito dopo i delegati sindacali saranno congedati dai saluti del nuovo presidente della Confederazione europea dei sindacati, Ignacio Fernández Toxo, e dalla nuova segretaria generale della stessa confederazione sindacale, Bernadette Ségol. I sindacalisti italiani di Cisl e Uil, saranno consapevoli, tornando a casa, di dover affrontare una vera e propria girandola d'impegni comuni esclusivamente di Cisl e Uil. In un certo senso dovranno esser capaci di fare "rete" tra loro. Ci vorrà intraprendenza e coraggio. I metalmeccanici della Uil, per esempio, vantano un'esperienza consolidata, maturata nell'ultimo decennio e basata su azioni congiunte, con i cugini della Fim, soprattutto in tema contrattuale. "Avere coraggio – ci fa sapere Pier Luigi Celli, attuale direttore generale della Luiss - non significa andare avanti da soli, ma avere una visione abbastanza chiara di dove si vuole arrivare, di cosa si deve fare e di cosa si deve dire. Molto spesso il coraggio è coraggio della parola. Nelle organizzazioni non si parla neanche più ma si obbedisce, ci si adatta, ma raramente si prende coraggio. Il coraggio, sotto questo profilo, non è in contraddizione con la ricerca di alleanze. Il coraggio non è andare contro tutti. Questa è incoscienza e velleità. Il coraggio delle alleanze significa anche il coraggio di sacrificare qualcosa rispetto a quello che si vuole ottenere. Ci sono elementi del coraggio legati alla positività nella valutazione dei punti di equilibrio che si possono aggiungere. Avere coraggio significa essere anche molto realisti per arrivare dove vogliamo senza abbandonare tutte le nostre convinzioni e i punti di riferimento che sono importanti".





## Antonio Merloni: sforzo "bipartisan" contro la crisi

di Gianluca Ficco

"Antonio Merloni", che è una delle "tre Merloni", oltre la Indesit fondata da Vittorio e la MTS fondata da Francesco, è stata, fra le principali imprese italiane di elettrodomestici, quella più duramente colpita dalla concorrenza dei Pesi "low cost". La sua tradizionale natura di "terzista" la ha resa, difatti, particolarmente vulnerabile e a contrastarne il declino non sono bastati né i tentativi tardivi di dotarsi di marchi forti né le ripetute iniezioni di capitale del suo fondatore ed eponimo, tanto che nel 2008 il Gruppo è entrato in stato di acclarata insolvenza.

Scongiorati altri esiti ancor più nefasti, anche grazie alle pressioni sindacali, il 14 ottobre dello stesso anno la "A. Merloni" è stata ammessa in amministrazione straordinaria (legge Marzano), che fra tutte le procedure concorsuali è quella che offre maggiori speranze di salvaguardia del patrimonio aziendale e che garantisce una maggior tutela in termini di ammortizzatori sociali. Ripresa l'attività produttiva, sebbene a ritmi molto ridotti, è iniziata la ricerca di un acquirente unico per il Gruppo nel suo complesso, ma con

il passare dei mesi è emerso drammaticamente che era possibile cedere sul mercato solo specifici asset: lo stabilimento di cucine Tecnogas di Reggio Emilia e la Cylinder & Tanks, realtà marchigiana impegnata nel settore delle bombole e dei serbatoi, nonché alcuni asset esteri, fra cui la scandinava Asko e la fabbrica ucraina. In tal modo si è riuscito a dare una risposta a circa 700 lavoratori, ma i restanti 2.300 impiegati nelle fabbriche del "bianco", vale a dire le due fabbriche di lavatrici di Ancona e la fabbrica di frigoriferi di Perugia, per cui non era emerso alcun interessamento, hanno visto frustrata la speranza di uscire dalla crisi.

Per scongiurare il fallimento si rendeva necessario un atto straordinario: dietro pressioni sindacali e grazie alla collaborazione delle Regioni Marche, Umbria, Emilia Romagna e del Ministero dello Sviluppo economico, a marzo 2010 è stato sottoscritto un accordo di programma, che ha stanziato 70 milioni di euro, al fine di favorire un nuovo tentativo di cessione e di apprestare al contempo un meccanismo di salvataggio in caso di ulte-

riore insuccesso. In particolare, in caso di fallimento totale o parziale del nuovo bando di cessione, è stata prevista la possibilità di cedere uno stabilimento ad Invitalia, per promuovere un'opera di reindustrializzazione. Grazie a ciò, sono finalmente emersi nuovi interessamenti anche per le fabbriche del "bianco", quello degli Iraniani della MMD, nel frattempo divenuti acquirenti di Tecnogas, e quello di una cordata cinese rappresentata da Zhou Yue e capitanata dalla Nanchang Zerowatt. Da ultimo, nell'incontro del 27 aprile, svoltosi presso il Ministero dello Sviluppo economico, i commissari straordinari hanno ufficialmente comunicato che la cordata cinese non ha depositato la cauzione richiesta e, quindi, almeno per il momento risulta esclusa dalle trattative; la iraniana MMD ha presentato un'offerta di acquisto globale, ma nel biennio (periodo nell'arco del quale gli impegni assunti sono legalmente cogenti) sarebbe pronta ad assumere appena 400 persone; inoltre, con ricadute occupazionali sotto le 400 persone, è giunta da parte della marchigiana QS l'offerta di acquisire un singolo stabilimento; infine sono pervenute altre offerte minori, dalle modeste ricadute occupazionali, per asset specifici (si noti che, oltre alle tre fabbriche menzionate, vi sono altri siti, anche di rilevanti dimensioni, in cui l'attività è cessata da tempo). Un quadro nel suo insieme molto deludente, complicato peraltro dalle successive dichiarazioni rese

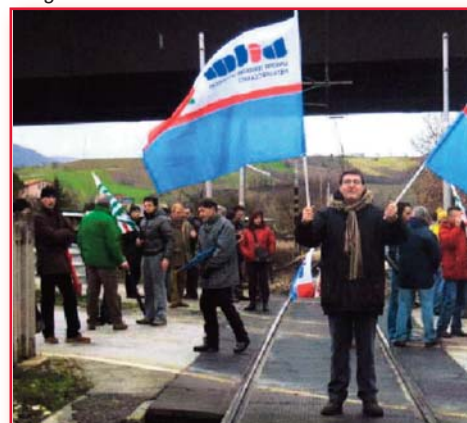
alla stampa da parte dei soggetti interessati, che si sono in vario modo discostate dalle comunicazioni dei commissari. In particolare, l'iraniana MMD ha comunicato la volontà di assumere un numero di lavoratori ben superiore a 400, mentre la marchigiana QS ha ridi-

mentionato molto le proprie intenzioni; i cinesi, invece, si sono detti pronti a versare, in ritardo, la cauzione per rientrare in partita. Evidentemente un quadro più limpido potrà delinarsi solo dopo una fase di trattativa diretta con i potenziali acquirenti, ma la azione sindacale deve ispirarsi ad alcuni punti fermi. In primo luogo, occorre negoziare per migliorare le offerte occupazionali, specificamente quella iraniana, che, almeno nelle dimensioni relazionate dai commissari, non solo è inadeguata alla vastità del problema, ma è incoerente con l'intenzione di acquisire tutti gli stabilimenti, giacché la cifra di 400 persone è di per sé insufficiente anche solo ad avviare la produzione nelle fabbriche. In secondo luogo, vanno coltivate tutte le offerte, anche al fine di tentare di combinarle fra loro.

Infine, è evidente che le residue possibilità di trovare una soluzione adeguata passano attraverso una rapida attivazione dell'accordo di programma ed un intelligente utilizzo delle risorse pubbliche stanziare, nonché attraverso un solido percorso di ammortizzatori sociali di accompagnamento.

L'accordo di programma è un atto bipartisan firmato da istituzioni di colore politico differente ed oggi la sua efficace attivazione dipende proprio dalla capacità di ritrovare una convergenza effettiva fra Governo e Regioni. Pragmatismo e determinazione impongono alla Uilm di impiegare tutte le proprie forze affinché ciò avvenga.

Le foto di questa pagina ci sono state gentilmente concesse da Vincenzo Gentilucci



## Salari su, ma meno dei prezzi

di Marianna Berti\*

Le retribuzioni contrattuali, nonostante il rinnovo di importanti accordi, non riescono ad agganciare il caro vita e nelle grandi imprese il bilancio delle paghe complessive è perfino negativo. Infatti, a marzo l'Istat calcola che lo stipendio standard è salito del 2% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,2% a confronto con febbraio. Rialzi che non riescono a tenere il passo con l'inflazione che nello stesso mese è balzata al 2,5%

su base annua (+0,4% congiunturale). Mentre si registrano forti cali se si guarda alle retribuzioni lorde per ora lavorata, comprensive anche delle remunerazioni occasionali, nelle aziende con oltre 500 dipendenti, scese a febbraio del 3,5% su base annua, il ribasso più forte dal luglio del 2009. Eppure i primi mesi del 2011 hanno visto il rinnovo di alcuni contratti, in particolare a marzo è stata ratificata anche la sigla dell'accordo sul com-

mercio, che interessa quasi due milioni di dipendenti. Non a caso la quota di lavoratori in attesa si è abbassata al 37,8%, dal 52,6% di febbraio. Quindi a fine marzo sono 38 i contratti scaduti, equivalenti a 4,9 milioni di dipendenti. Tra questi, una buona parte aspetta da molti, visto che per chi ha un contratto 'vecchio' sono in media 15,2 i mesi di sosta, in aumento rispetto a febbraio (10,8). Guardando alle grandi imprese l'Istat a febbraio

non solo registra un calo delle retribuzioni lorde per ora lavorata su base annua, anche rispetto a gennaio l'indice segna una netta riduzione, pari al -1,6%. Anche stando il calcolo sulla paga lorda per dipendente, al netto della cassa integrazione, la sostanza non cambia, l'Istituto, infatti, segna un calo del 2,8%, anche in questo caso si tratta della diminuzione più forte da luglio del 2009. Sul ribasso, spiegano i tecnici pesa la discesa

registrata nel settore delle attività finanziarie e assicurative (-13,7%). Nelle big del tessuto aziendale italiano si nota, inoltre, un'altra contrazione che riguarda i posti di lavoro: l'occupazione nelle grandi imprese a febbraio è calata dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2010, si tratta di circa 15 mila dipendenti in meno.

\*Collaboratrice della  
agenzia di stampa Ansa

## Decreto sviluppo dal Cdm

Stabilizzazione di parte dei precari della scuola, sgravi fiscali per chi assume nel Mezzogiorno, contratti di inserimento per le donne del Sud e riforma dell'apprendistato. Obiettivo: dare una boccata d'ossigeno a un mercato del lavoro colpito dalla crisi, che ha acuito piaghe già esistenti, come gli alti tassi di disoccupazione giovanile e femminile, a doppia cifra nell'Italia meridionale. Il decreto sviluppo guarda all'occupazione, con l'obiettivo di

aumentare il numero di posti, soprattutto quelli fissi. Il decreto sviluppo dedica un intero articolo al credito d'imposta per ogni lavoratore assunto nel Mezzogiorno. Lo sgravio è pari al 50% dei costi salariali per chi da' un posto a tempo indeterminato ai cosiddetti lavoratori "svantaggiati", tra cui chi è privo di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, o non ha un diploma di scuola media superiore. Il credito ha una durata mag-

giore a un anno se ad essere assunto è personale "molto svantaggiato", come chi non ha un impiego da almeno un anno. Del resto il decreto contiene anche altre misure sul lavoro, d'altra parte il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ricorda che si tratta di un "robusto provvedimento che ha impatto sull'occupazione in tutte le sue componenti". A riguardo sottolinea l'importanza dei "contratti di inserimento per le donne nel Mezzo-

giorno". In ogni caso, come ha spiegato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non ci saranno oneri per lo Stato, perchè ci sarà continuità. Nel decreto sviluppo si trova anche il piano triennale (2011-2013) per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo ed Ata, sulla base dei posti vacanti e disponibili ogni anno. Si tratterebbe, secondo i calcoli di sindacati come Cisl e Uil, di 65 mila unità. Il Consiglio ha

anche approvato norme sulle aziende in amministrazione straordinaria e ha dato il via libera anche alla riforma dell'apprendistato, che mira a semplificare l'istituto e a farne il modo tipico di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento ed esperienza lavorativa. Si tratta di un decreto legislativo, che deve ora passare alla concertazione con le Regioni e le parti sociali. **M.B.**

**La risoluzione del "cruci-Angeletti", pubblicato nel numero precedente a cura di Luciano Pontone**

**Nel prossimo numero cruciverba dedicato al nostro CCNL**

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1	L	E	T	T	E	R	A	T	U	R	A	A	M	E	R	I	C	A	N	A
2	O	D	E	O	N		L	U	P	A	N	O		G	E	N	I	T	O	
3	S	E	T	T	O	R	E	A	U	T	O		D	E	L	E	G	A	T	O
4	T		R		I		X		P	A	N		O	M	E	R		R	A	T
5		C	A	P	R	I		S	A	V	I	A	N	O		F	I	R	M	A
6	M	O		I		N	A	U		A	M		A	N	O		T	E		E
7	A	L	F	A	R	O	M	E	O		A	N	T	I	L	E	A	D	E	R
8	N	O		D	A	M	E		L	U		O	O		L	A	P		R	
9	I	N	D	I	P	E	N	D	E	N	T	E		B	A	L	L	A	R	O
10	S		I	N		N	I		T	I	R		M	A	S		O	L	O	D
11	C	O	M	E	T	A		S	A	T	A		A	R	T	I	C	O	L	I
12	A	T	O	R				E	N	E	V		I	R	R	O	N	G		D
13	L	A	R	I	Z	Z	A		G	R	E	C	C	I	A	N	I		D	N
14	C	E	F	A	L	O	N	I	A		L	L	O	R		I		B	O	A
15	O	M	I		M	E	M	B	R	O		C	N	E	L		L	N	C	C